

# LO SPECCHIO DELL' ANIMA: RIFLESSO DI LUCE ASSEGNATO AL MISTERO.

---

## INTRODUZIONE

Lo scopo del presente lavoro è quello di introdurre il lettore a ripercorrere, mediante la lettura e la riflessione del testo, le tappe sociali, storiche e culturali, nonché teologiche, che hanno determinato e determinano la natura del suo essere. L'utopico fine è quello di far indugiare l'uomo moderno, sempre avvolto dal caos e dalla frenesia della vita quotidiana, a soffermare il proprio pensiero critico su uno dei grandi temi che ha da sempre affascinato e fatto parte dell'umanità: il mistero. Questo concetto è impregnato di un forte valore filosofico, legato altresì, alle questioni che l'uomo stesso si pone sulla propria esistenza. La filosofia, dal greco *filèin* (amore), *sofia* (sapienza) è amore puro e disinteressato della conoscenza, cioè quella voglia intrinseca che appartiene ad ognuno, di sapere e comprendere del mondo, scrutando sulle interazioni e relazioni che intervengono in esso. È proprio a partire da questa scienza, che prendono vita le domande fondamentali sulle quali si affaticano le migliori menti dell'umanità, da circa tre millenni, per trovarne risposta. Di che cosa è fatto il mondo? Qual è la sua origine? Chi siamo? La vita ha un senso, o tutto è destinato? Che cosa dobbiamo aspettarci dopo la morte? Esse portano l'interlocutore alla valutazione delle proprie concezioni, ovvero il dibattito è sempre riferito ad un valore – la fede, la giustizia, la vita- che ha come fulcro centrale la questione morale dell'uomo libero. Le argomentazioni di seguito proposte, hanno al centro delle sue ricerche l'uomo, per un incontro, coordinato e dialettico, tra il suo mondo reale e quello mistico, tra l'emozioni familiari e quelle esperienze travolte dal mistero, ma soprattutto dal confronto tra il suo essere, come uomo vivente, e il suo esistere, cioè soggetto portatore di essenza di vita.

## I PARAGRAFO

La vita come concetto è legata fortemente ad una simbiosi che rimanda, da un lato alla scienza, e dall'altro, al mistero. Sin dalla sua prima comparsa nel mondo, l'uomo come essere pensante, si è posto la domanda sull'origine della sua esistenza, senza tra l'altro trovarne risposte certe, in senso assoluto. Esistono infatti, diversi filoni e rami della cultura che espongono, in modo differente, le loro risposte alla domanda. Dal punto di vista scientifico, suggeriremmo di accettare quanto è condiviso dalla maggior parte degli scienziati, ovvero la teoria dell'evoluzione di Charles Darwin. La teoria darwiniana, pur soggetta a varie contestazioni, è l'unica a persistere tra le restanti speculazioni proposte tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Essa ha un alto valore empirico perché disponibilmente aperta, nelle sue formulazioni, ad accettare le differenti varianti. Secondo G. Boniolo, per lo scienziato, la vita sulla Terra si è evoluta più o meno gradualmente in seguito a un processo che si basa su un meccanismo di mutazione casuale e selezione ambientale delle varianti localmente più adatte. Le mutazioni non "rispondono" ad alcuna esigenza esterna, non prevedono il futuro, e solo quelle che casualmente risultano vantaggiose in un determinato ambiente vengono premiate dal grande vaglio della selezione naturale<sup>1</sup>. Nel corso della seconda metà dell'Ottocento la teoria darwiniana aveva portato dunque, a tre tesi principali:

- la vita sulla Terra evolve;
- la specie umana è a tutti gli effetti parte integrante della natura e non fa eccezione;
- l'evoluzione avviene prevalentemente per mezzo di una forza denominata selezione naturale.

I filosofi dell'antichità, da Talete di Mileto (VI secolo a.C) ad Aristotele (384 a.C) hanno cercato di dare conto dell'ordine del mondo, per mezzo di elementi fondamentali ed iniziatici, promotori di forza attiva, vivificatrice e trasformatrice. Di grande importanza fu Anassimandro (610 a.C), primo autore di scritti filosofici in Grecia, il quale per la prima volta denominò la sostanza unica con il nome di principio, dal greco "Archè". Riconobbe tale principio non nell'acqua e nell'aria, ma come infinito, "Apeiron", cioè quella sostanza quantitativamente e qualitativamente infinita della materia, dalla quale tutte le cose hanno origine e nella quale tutte le cose si dissolvono. Questa sostanza genera e prevale su tutto, e ineluttabile ed indistruttibile, dunque divina. Dal punto di vista religioso la storia della creazione, le origini del mondo e dell'umanità sono raccontati nel primo libro della Bibbia: Genesi, che con la sua parola ebraica, "Bereschit", in principio, testimonia l'origine di ogni

---

<sup>1</sup> Boniolo G., *Laicità una geografia delle nostre radici*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2006.

cosa. Il principio della rivelazione divina nella scrittura è il principio dell'esistenza umana, che rappresenta la storia della salvezza di ogni essere vivente.<sup>2</sup> La storia della salvezza appartiene ad ogni essere vivente, è un dolce invito a meditare e nello stesso tempo a risvegliare le voci di una umanità assopita, addormentata e, soprattutto soffocata, dal frastuono del caos del mondo. Un mondo oppresso dal peso aggravante di esperienze false e negative, che lasciano vuoti incolmabili a livello d'identità personale. Quindi è opportuno rifugiarsi in una fonte inesauribile di essenza di vita. Tutto ciò è racchiuso in queste poche righe di seguito proposte, che sottendono, da parte del lettore, all'apertura ai propri pensieri e parole, provenienti dal richiamo della sua interiorità.

L'essenza della vita è l'essere, che è avvolto da un grande mistero di luce Divina.

È quel piccolo torrente d'acqua, il quale si immerge negli immensi spazi,  
proiettandosi nella sua dimensione di vita che prende parte e abbraccia questo mistero profondo;  
fatto da tanti silenzi, perplessità, paure, luce e povertà d'animo.

Ed è qui che l'uomo trova se stesso,

perché dalla sua povertà ne trae una meravigliosa ricchezza, Dio.

È lui a tendere la mano ai suoi figli conducendoli in un sentiero di vita autentica.

Dall'insicurezza di ogni persona deriva l'abbandono totale

a colui che guida il timone della barca; ovvero il Padre,

il quale l'indirizza verso un cammino dedito alla verità e alla vita.

Come dice Solone:

“... la cosa più difficile di tutte è cogliere l'invisibile misura della saggezza, la quale sola reca in sé i limiti di tutte le cose”<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Bora Madia Adriana, La storia della salvezza per grandi e piccoli, Edizioni Rinnovamento dello Spirito Santo, Roma 2000, pag.84.

<sup>3</sup> Abbagnano Nicola, Storia della Filosofia, gruppo editoriale l'espresso, Bergamo 2005, capitolo I, pag.12.

## II PARAGRAFO

Il mistero è, come precedentemente detto, una concezione filosofica e ideologica, il quale viene esperito dall'uomo attraverso l'esperienza diretta del vivere nel mondo. Eppure, questo termine viene usato quotidianamente nei discorsi odierni, con semplicità e quasi scemando il giusto significato della parola. Noi concepiamo mistero tutto ciò che non può essere spiegato con la ragione, o non può essere visto né sentito, mediante i nostri sensi. A volte si fa poco caso al valore profondo che è racchiuso in questo concetto, anche se, non appena si sofferma ci si immerge in una riflessione costellata da dubbi e incertezze, ma nello stesso tempo queste perplessità, per coloro che credono, si traducono in certezze e verità. Quanto detto, viene meglio esplicitato mediante la lettura dell'etimologia del termine. Etimologicamente infatti, mistero, dal latino *mysterium*, significa segreto; in religione, verità soprannaturale che deve essere creduta, sebbene sembri contraddire la ragione.<sup>4</sup> Il tentativo è di ricostruire in modo unitario un'idea filosofica e religiosa sull'argomento, facendo riferimento al pensiero dei grandi filosofi e meditando sulle loro parole. In Pascal c'è una forte critica alla ragione "libertina", la quale non aveva il diritto di toccare quanto alla ragione si sottraeva, perché attinente al mistero, ed alla Rivelazione. Lo studioso affronta nelle "Pensées" i fondamentali temi sull'uomo e su Dio. In Sant'Agostino troviamo vivo il rapporto tra Dio e l'uomo di fronte a Dio. Nell'era odierna, più che mai, c'è un forte esortio ad analizzare il proprio stato di essere, per dare impeto alla ricerca del desiderio dell'anima, la cui direzione è proiettata alla vicinanza di un principio ed a una pienezza d'essere. A tal proposito vorremmo citare Sant'Agostino, uno dei più importanti dottori del mondo filosofico cristiano, il quale bramava di conoscere la verità identificandola nell'amore divino. Oggetto di ricerca del filosofo, nonché tema centrale delle opere agostiniane sono il desiderio dell'anima per il suo principio e le modalità del cammino di questa verso quello. Questa aspirazione non è una smania istintiva, ma è insieme profonda esigenza esistenziale e ricerca razionale. Nel pensiero del Santo, l'uomo è l'unico soggetto che può variare continuamente il suo destino, con la libertà che gli è propria:

*"... decidendo istante per istante se tendere a luogo di Dio, all'essere pieno, o al nulla, perché ciò che non ha la ragione si trova già collocato in un posto che non potrà variare, e le creature angeliche dotate di ragione, ma non di corpo, vivono fuori dalla storia e hanno già deciso una volta per tutte se schierarsi per o contro l'essere".<sup>5</sup>*

---

<sup>4</sup> Dizionario etimologico, RusconiLibri, Trento, 2005.

<sup>5</sup> Agostino di Ippona, Vita, pensiero, opera e scelte, a cura di Armando Massarenti, editore il Sole 24 ore, Torino, 2006, pag 62.

L'uomo, in quanto essere pensante, persona che fa della sua vita la propria libertà, è svincolato nel decidere della propria esistenza come creatura vivente. Libertà donatagli da Dio, sinonimo di un Padre amabile, che nella figura del "Figliol prodigo" della parabola del Vangelo<sup>6</sup>, esorta in qualunque circostanza e tempo, l'attesa, il ritorno, il perdono in ogni momento, per ricondurlo presso la sua dimora eterna. Una ricongiunzione che può essere ottenuta solo grazie ad un ripensamento, ad una riappropriazione del proprio essere, come scrive l'apostolo Luca, con l'abbandono dell'esteriorità e rientrando in se stesso. L'amore del Padre si evidenzia in qualsiasi gesto verso suo figlio, il quale riceve ogni ricchezza, scegliendo la sua destinazione nel bene o nel male. Secondo Seneca, il bene è tutto ciò che è onesto, tali concetti appartengono ad un unico principio. Il consigliere autorevole di Nerone, pensa che dal confronto e dall'osservazione di certi atti frequenti nella vita si è giunti a comprendere l'onesto e il bene per analogia:

*"... ora ti spiego che cosa sia quest' analogia: si conosceva cosa fosse la sanità del corpo; questa ci ha fatto pensare anche all'esistenza di una sanità dell'anima. Si conosceva la forza fisica; da questa abbiamo dedotto che c'è anche una forza morale. Certi atti di generosità, di umanità, di coraggio, ci avevano colpito di stupore; e noi abbiamo cominciato ad ammirarli come forme di perfezione. C'erano insieme anche molti difetti che però restavano celati dalla bellezza splendente di un atto insigne, e noi li abbiamo lasciati nell'ombra. È nella natura umana magnificare ciò che merita lode. Non c'è nessuno che, rievocando un fatto glorioso non abbia oltrepassato la verità".<sup>7</sup>*

Misteriosa e ambigua è la figura del Padre, poiché inattuale come presenza, sottolineano molti critici, atei e scienziati, i quali sostengono che il mondo sia sorretto dalla forza dell'uomo; proprio quell'uomo che con grande ostinazione cerca in sé e per sé la via, il senso della propria vita. Ma l'uomo è davvero capace di trovarlo? Di intravedere e di prender forza dal proprio ragionamento, nei momenti di smarrimento e di grande solitudine? La risposta non può che essere negativa, se ci si affida all'osservazione e alla constatazione degli eventi che determinano il nostro mondo.

---

<sup>6</sup> Il Nuovo Testamento, I Salmi, Società Biblica di Ginevra, ottava edizione 2002, dal Vangelo secondo Luca, cap. 15 vers.11.

<sup>7</sup> Seneca Lucio Anneo, L'arte del vivere, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1993, pag. 92, Lettera 120.

## **CONCLUSIONE**

Concludendo si rassicura e, nello stesso tempo, ci si interroga sulla presa delle nostre coscienze di uomini moderni, i quali credono di non aver bisogno di una guida che illumina il percorso della vita, poiché della propria coscienza l'uomo può decidere degli eventi che caratterizzano il suo modo di agire. Si desume, dunque che, ogni atto di bene compiuto rappresenta una grande ricchezza, la quale racchiude il mistero di ogni essere vivente. Basta volerlo e cercarlo con grande fatica, coraggio e perseveranza. In ultima analisi, l'obiettivo della ricerca continua dell'uomo per l'uomo nell'esamina e riflessione dei valori e delle qualità, è scorgere la più difficile, ma al tempo stesso la più grande delle virtù, la nobiltà d'animo, in cui si dimensiona quel carismatico ed enigmatico mistero, di cui tutti sono ammaliati e ai quali tendono per soddisfare quell'insaziabile voglia di sapere e di capire di sé e del mondo.

## **BIBLIOGRAFIA**

1. Agostino di Ippona, Vita, pensiero, opera e scelte, a cura di Armando Massarenti, editore il Sole 24 ore, Torino, 2006.
2. Seneca Lucio Anneo, L'arte del vivere, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 1993 .
3. Pascal, Vita, pensiero, opere e scelte, cura di Armando Massarenti, editore il Sole 24 ore, Milano, 2006.
4. Dizionario etimologico, RusconiLibri, Trento, 2005.
5. Boniolo G., Laicità una geografia delle nostre radici, Giulio Einaudi editore, Torino, 2006.
6. Bora Madia Adriana, La storia della salvezza per grandi e piccoli, Edizioni Rinnovamento dello Spirito Santo, Roma 2000.
7. Abbagnano Nicola, Storia della Filosofia, gruppo editoriale l'espresso, Bergamo 2005.
8. Il Nuovo Testamento, I Salmi, Società Biblica di Ginevra, ottava edizione 2002.

## Firme

Dott.ssa Filomena Coscarella dottore di ricerca in Modelli di Formazione Analisi teorica e comparazione presso L'Università della Calabria.

Cribari Giovanna diplomata come Tecnico delle attività alberghiere. Membro dal 1991 del gruppo Rinnovamento nello Spirito Santo, che ha pubblicato diverse opere su argomenti religiosi, nonché sui grandi temi cristiani.